



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

IN ARTICULO MORTIS

Ci affogano!
 Ci stringono il laccio alla gola colle mani convulse dalla duplice rabbia della paura e dell'ipocrisia.
 Hanno paura degli animi incorrotti e delle libere voci.
 L'ora perversa dell'inganno, l'ora cinica dell'arrembaggio e del sacco, l'ora grassa della cuccagna non tollera dissensi e proteste né rivolte; non tollera neanche la muta testimonianza dell'onestà afflitta dell'indifferenza sdegnosa; non vuole che soggezione e complicità.
 La democrazia è vile.
 A disfarsi di Mario e delle sue caterve pezzenti, Lucio Silla ergeva per trivii le sue tavole di proscrizione abbandonando al coltello dei sicarii cinquanta mila competitori ingrati; a consumare il 18 Brumaio il primo Bonaparte rovesciava il Direttorio, buttava a fiume gli avvocati, strozzava d'un tratto di penna i giornali curiosi ed "indocili"; così come il nipote a consumare il 2 Dicembre, cacciava a Macao onusti di catene, o al limbo, furchi di mitraglia, i rappresentanti della nazione che si negavano a tenergli il sacco. Avevano fino all'impudenza il coraggio delle loro proprie responsabilità, ed in rispetto dei sudditi e della storia le assumevano intiere, prepotenti ed orgogliosi.

La democrazia è vile, non osa l'audacia, s'accampa nel raggio.
 I suoi Bursleson, i suoi Gregory, i suoi Lane, non hanno il coraggio di spegnere con un'ordinanza questo foglio incosciente che li spaura e li infuria, che essi odiano implacabilmente.
 Ma perché non lo sopprimete? — chiedeva durante l'interrogatorio ad uno dei famuli del Sant'Uffizio repubblicano pivato da Washington alla turpe bisogna: perché non lo sopprimete?
 Non si può. La Cronaca Sovversiva non ha un articolo contro la guerra dell'America, contro i Liberty-loans, contro la costituzione, la bandiera, gli eserciti degli Stati Uniti....
 E allora?
 Ma ad ogni pagina, in tutti i numeri, dalla prima all'ultima parola è tutta uno scherno atroce odioso inafferrabile di ciò che più ardentemente amiamo e vogliamo; la grande repubblica, i suoi ideali, i suoi istituti, la sua morale vi sono alla gogna senza remissione senza tregua, senza quartiere, perpetuamente.
 Processatela, condannatela....
 Non si può, non se ne possono riunire gli estremi. Ma questa volta è finita: l'ultimo numero non ha circolato, non circoleranno i successivi, e chiunque venga a togliere la vostra successione vi seguirà in galera senza scampo. Tanto peggio per voi se non avete compreso che in questo momento, finché la guerra dura, voi dovete keep your mouth shut, conchiudeva pizzicandosi tra l'indice ed il pollice ambe le labbra: keep your mouth shut!

Ragionamenti cosiffatti nelle cronache giudiziarie di Boston ricorrono frequentemente nel XVII secolo. that you shall go to goal for a fortnight without bail or mainprise and the next saturday to stand upon the pillory.... with a paper on your head with this inscription: "for writing paper and publishing a schismatical book...." and the next Thursday to stand in the same manner and for same time in the market, and these your book shall be openly burnt before your face by the common hangman in disgrace to you and your doctrine.... Ma i berrovieri di quel tempo non avevano veduto la rivoluzione, non avevano altro zelo che to keep & pserue the people in the true knowledge & fayte of our Lord Jesus Christ & of our owne redemption by himf; ; non peccavano d'orgogli repubblicani e pretendevano ancora meno to

make the world safe for democracy.
 La quale democrazia non si è mai in nessun luogo, in nessun tempo, più intimamente, più simmetricamente identificata che in questo paese colla legge, che ha qui dominio assoluto ed indiscusso.
 Può essere superata fino a riflettersi nelle antinomie più stridenti e più grottesche, la legge, può esserle intorno fiorita, impetuosa e lussuriosa fino a nascondere ogni lineamento, la vegetazione dei fatti nuovi, dei criteri nuovi, delle nuove orientazioni morali per cui sul diritto costituito s'elabora e si ordisce il diritto costituendo, la legge persiste impassibile, immutata, venerata come il dogma; e non è giudice che si rispetti il quale ad ogni scarto, anche il più ingenuo e più umano, non vi ammonisce duramente che law is law, così come non è per trivii della grande repubblica un'erma la quale non vi ricordi che la libertà è nel rispetto della legge, e che fuori della legge non sono più se non arbitrio e licenza.

Se dalle Termopoli, sul cui basalto scrivevano col loro sangue i trecento di Leonida che essi erano "orgogliosi di morire in obbedienza alle leggi di Sparta," fino a Montesquieu che nella legge trova l'espressione il patto le guarentigie della sovranità popolare, fino a Jefferson che vi lega la vita la sicurezza il destino l'onore sacrosanto di tutti e di ciascuno, fino a Woodrow Wilson che al di là del termine sacro non vede più che violenza o frode, in questo rispetto della legge è il canone fondamentale della democrazia e l'arca santa della repubblica, pare a noi che la situazione non tolleri equivoco.

Non è qui il caso di una discussione di merito, la quale, si è d'altronde le mille volte ed una impegnata ed esaurita; la questione è di fatto: o la Cronaca Sovversiva nell'impervio cammino è stata al quà dell'inviolabile trincea, o l'ha scavalcata e violata.

Se vi ha dato dentro sacrilega, pigliateci pel colletto, portateci dinanzi al magistrato, schiacciateci delle esose sanzioni dei vostri codici, affogateci in galera dopo di averci consentito di dire apertamente il nostro pensiero, anche se non abbiate alcuna velleità di dare alle nostre ragioni il peso dovuto: law is law!

Ma se dopo di aver frugato i libri della nostra sedicenne gestione amministrativa, se dopo di avere frugato sedici anni della nostra corrispondenza, dopo di avere accertato donde il primo soldo sia venuto, dove e come l'ultimo sia stato speso, dopo di averci frugato le tasche ed il conto del fornaio, dopo di aver scrutato pur colla lente degli ultimi eccezionali rigori del nostro pensiero ogni vibrazione più recondita, del nostro foglio ogni pagina ed ogni riga, non avete trovato neanche le tre parole con cui Richelieu millantava di seppellire alla Bastiglia il primo venuto, né l'ombra d'una presunzione che la nostra propaganda possa confondere nella più lontana solidarietà politica o morale coi calcoli e cogli intrighi del nemico; se avete trovato soltanto la prova e la documentazione incontravvertibili, quotidiane, che contro il kaiser, i suoi cortigiani, i suoi manigoldi, i suoi norcini di là e di quà dal mare, noi siamo stati sempre — come contro tutti i kaiser incoronati da dio, dal suffragio o dal dollaro, dall'eguale incoscienza dei servi — quando voi dalle tribune dei parlamenti, dai covi della borsa, dalle fogne della stampa biadaiola gli tributavate apologie, omaggi e quattrini, gonfiandone la boria, le libidini, la cassaforte; se avete trovato soltanto che l'aspro compito abbiamo assoluto a prezzo di viglie amare, di assidui digiuni, di privazioni inefrabili ed innumerevoli, giù il cappello,

famuli del Sant'Uffizio repubblicano, che biascicando di connivenze col nemico ed ansando al vituperio, alla proscrizione ed alla forza annegate nell'onta medesima la verità e la democrazia ed ogni senso di pudore. Giù il cappello! che alla nostra serena abnegazione al nostro superbo disinteresse mal si confronta la vostra suprema vigliaccheria.

E fatevi da parte che noi dobbiamo e vogliamo passare: law is law!

Ancora una precisa inoppugnabile circostanza di fatto: alla Cronaca Sovversiva non è stata mai interdetta la circolazione per le poste federali.

Le si è tolto con ordinanza ministeriale del 9 Agosto 1917 l'abbonamento postale, verissimo; ma la libertà di circolare come materia di prima classe per le poste federali non le è stata contestata mai.

S. E. Bursleson si sarebbe fatto d'avvertircene conscienziosa premura. Invece tre mesi fa, allorché l'Adams Express Co. a distribuire il nostro giornale si negò definitivamente, il postmaster di Lynn, che è funzionario tutto scrupoli sollecitudine e cortesia quanto immune da sovversive tenerezze, ci ha dato formale, categorica assicurazione che nulla ostava alla libera circolazione della Cronaca Sovversiva per le poste federali; ed anche due settimane addietro chiedendoci della Cronaca per la debita ispezione, tutti i numeri apparsi fra il 23 febbraio ed il 20 aprile di quest'anno, e diffidandoci a togliere dalla testata del giornale l'autorizzazione a circolare sotto la franchigia di seconda classe, ammetteva implicitamente che alla diffusione della Cronaca per le poste federali non è, e non può essere ostacolo; perché sarebbe straniera alla sua giurisdizione ogni pubblicazione che per le poste non si diffondesse, e andrebbe soggetta alla più severa giurisdizione del Ministro della Giustizia qualsiasi pubblicazione che vi circolasse abusivamente: law is law!

E, notate, l'ultima lettera del Postmaster di Lynn porta la data del 28 Maggio, tredici giorni dopo che la sbirraglia federale, a strangolare questo foglio cui non può imputare una contravvenzione, a cui, senza schiaffeggiare le competenti giurisdizioni, non può contendere la libera diffusione, ha consumato sul suo redattore, sui suoi corrispondenti, sugli innocui suoi distributori, dall'Atlantico al Pacifico, coi complici silenzi della stampa mezzana, la vergognosa e bestiale dragonnata che tutti sanno.

In conclusione: la Cronaca ha il diritto incontrastato di passare.

E passa.

Chi, la scrive, chi la stampa, chi la diffonde è giuridicamente immune da ogni penale responsabilità insino a tanto che una condanna non l'abbia colpita, insino a che l'interdetto non la fulmini. E mancano a tutt'oggi questo e quella, non lasciando un varco al compromesso scergognato dei collettorti che offrono a patto del silenzio la tregua.

Liquidiamo al sole.

È criminosa la propaganda della Cronaca? E ci sono i codici. Insidia la sicurezza dello Stato? le fortune della guerra e della patria a scellerato beneficio del nemico? E vi sono nel Trading with enemy Act, nella legge sullo spionaggio, nel sedition bill, nei poteri discrezionali del general Postmaster, più folgori e più freni che non occorrono alla bisogna.

Subissatene in galera gli araldi! Fulminatela dell'anatema, strangolatela, sopprimetela!

Non potete, non volete, non osate sopprimerla? Ed allora bisognerà lasciarla passare!

I Pier Soderini della polizia federale che non hanno il coraggio dell'una soluzione né dell'altra, e vedono ugualmente sciupate le minacce e le lusinghe, sfuggono alle tenaglie spietate del dilemma con un raggirio. Contro i sessanta arrestati del 15 maggio non erigono un'accusa; non trovano l'ordito su cui assiderla, a cui interessare il Ministro della Giustizia, e rovesciano la turpe bisogna su la groppa del Dipartimento del Lavoro.

L'editore della Cronaca, i corrispondenti ed i distributori della Cronaca, quanti hanno avuto colla Cronaca un rapporto di solidarietà politica ed amministrativa sono denunziati all'Ufficio d'Immigrazione come cittadini ingrati, indesiderabili e proposti alla deportazione in via amministrativa.

Ma la deportazione in via amministrativa è il regime paterno, è la III sezione, è la Siberia, è lo czarismo rievocato e ravvivato nelle violenze più scandalose, nelle aberrazioni più atroci, nelle turpitudini più scellerate, e, dove si cinge della maschera democratica, è l'oligarchia sinistra dei Dieci, della Bocca del Leone e dei Piombi, la sospettosa repubblica della spia, del sicario, del boia, infame triumvirato nel quale, fuori dell'ipocrisia o dell'ironia, nessuno saprebbe ravvisare lo strumento ad affidare le riscosse del diritto della libertà della civiltà.

Nell'attesa della deportazione amministrativa siamo da Boston a New York, a Scranton, a Rochester, a Cleveland, a St. Louis, a Seattle, a San Francisco una centuria operata, in omaggio al V. emendamento della Costituzione repubblicana, da mezzo milione di dollari di cauzione all'incirca.

Che cosa faranno di noi?

Poiché la democrazia "libito fa licito in sua legge" e la bufera della reazione imperversa turgida di tutte le connivenze della baura e della domesticità, ogni previsione sarebbe temeraria.

Woodrow Wilson che s'illudeva or sono due anni sovrastasse ad ogni amore della terra, ad ogni anelito della gente l'orgoglio che "qui possa ciascuno affermare senza molestie e senza espiazioni il pensiero suo", Woodrow Wilson, il quale sa la storia e l'insegna e la fa e ricorda che alla ordinanza del Polignac scrive la marmaglia il codicillo estremo nel bando di Carlo X; e che cacciato dall'Istituto di Francia colle ordinanze del Guizot, Edgardo Quinet entra alle Tuileries col moschetto nel pugno ed alla Costituente sull'unanime suffragio, sull'onda dell'insurrezione irresistibile, mentre Luigi Filippo riprende la via dell'esilio, Woodrow Wilson non ha tempo, né ranno, né sapone da sciupare tra lanziacchi e cortigiani, tra cimiti e berrovieri, arrovellati ad apparire più monarchici del re e più spietati del boia.

E questi faranno di noi quel che vorranno, la carne d'ogni strazio, lo zimbello impunitario d'ogni nefandezza e di ogni tortura.

Non è del resto il quesito più grave né più urgente.

Facciano di noi quello che vogliono; e bazza a chi tocca!

Ma che cosa faremo noi?

Rimescolando violentemente, su dai fondi limacciosi della storia e dell'anima umana, tenerezze e furori, sentimenti e calcoli, entusiasmi ed appetiti, esperienze, utopie, dottrine, ideali, turbata ogni mente, straziato ogni cuore, tradita ogni aspettazione, capovolta la tavola di tutti i valori, ripiegato brutalmente ciascuno su se stesso all'ineluttabile esame di coscienza, ci ha detto la guerra colle sue stragi colle sue rovine, coi suoi orrori, che noi andiamo sulle tracce ingannevoli d'un fuo-

co fatuo alla deriva d'un'aberrazione sciagurata? che la verità in cui comunichiamo, che la fede di cui abbiamo fatto l'usbergo l'orgoglio la passione di tutta la vita, che la meta a cui tendiamo come un arco ogni ansia, ogni palpito, ogni forza è vanità, miraggio, follia?

Ma se a custodire la vita e la libertà degli individui e dei gruppi, la comune sicurezza, le sorti comuni, non si è mai tradito così impari il vecchio ordine, né mai così bugiardi né così vani sono apparsi i suoi criteri i suoi postulati i suoi istituti gli uomini suoi; né, insieme col miglior sangue della gioventù universale ha fatto mai scempio così paradossale — per mano d'un branco di pastori scellerati, di tutto ciò che è millenario sforzo, gloriosa conquista di evi e di generazioni, del pensiero, dell'eroismo, dell'audacia, dello studio, del lavoro conserti; se a ribellare contro le forme della tirannide e della rapina la coscienza e la pazienza universali, più che l'ardimento e l'apostolato delle avanguardie urgono il cinismo la tracotanza il disprezzo della ciurma di farisei e di pubblicani, d'ipocriti e di bruti, di gnomi e di ladri che ci stanno sul groppone; se l'ansia di evadere al regime che la sua funzione storica esaurisce nella desolazione e nel carnaio, non è stata mai così acerba, più vicina, più accessibile, più sicura non è apparsa mai l'Atlantide felice "... dove i figli eguali d'innanzi a la madre comune — partiscono il frutto e la fiamma — dove in città sonanti di popolo laborioso — onorasi il vecchio dei campi — che esercitò la vita nell'opera sacra del pane, — dove fuor d'ogni giogo e fuor d'ogni vincolo, ognuno — espande il poter che in sé chiude; — dove ognuno in se stesso è sovrano, ha in sé le sue leggi — ha in sé la sua forza ed il suo sogno — dove fratello al grande pensiero è il tenace lavoro."

Né mai più agevole il cammino ad attingerle le gioie, se intorno alle idee dei precursori che le annunziarono non si è mai raccolto più vasto più profondo più sincero il consenso degli umili, se della libertà della fratellanza così acuto desiderio ha mai torturato l'anima dei reietti più che in questa bolgia livida, più che in questa infernale bufera di sangue e di pianto, di singulti e di maledizioni.

Mai più prossima né più sicura: né meglio armati noi.

Ha sfollato le legioni il primo acquazzone reazionario: mezzi caratteri, mezzi cuori, mezze coscienze, dilettanti e vanesii, poltroni e ciancioni, sono tornati nel guscio della picciotta anima bastarda. Sotto la tormenta che rugge l'implacata ira dei numi restano le sentinelle perdute, quanti cidero tra roghi e forche ascendere la libertà e non la tradirono né per la dovizia né per la paura, non disperarono tra il morso dei ferri o dell'angustia, ne propiziarono coll'abnegazione assidua e la costanza eroica il trionfo radioso; e su dalle stragi, su dalle rovine, su dal cupo mistero degli eventi colgono le voci della speranza e della fede immarcescibili, ravvivando delle falangi intorrite l'audacia e la tenacia:

o voi che il sangue opprime, uomini, su le cime splende l'alba sublime

E, sprezzanti della conserta rabbia dei marosi e dei fulmini incontro all'aurora della redenzione ai venti sul picco di mezzana la bandiera immacolata noi procediamo immutati e sereni.

La Cronaca Sovversiva continua le sue pubblicazioni.

Noi.

(1 Punishments of Bygone Days by Alice Morse Earle, New York 1907.